

Emiliano: sono stato io a chiedere il commissario. Cassano (Ncd): «Cí dicano chi ha avuto benefici». Losacco (Pd): andai da Passera, ma non sí mosse

BARI. La Regione Puglia chiedeva da almeno tre anni che il ministero delle Infrastrutture intervenisse sulla situazione delle Sud-Est. Per questo Michele Emiliano non è disposto ad accettare né responsabilità, né i sospetti che gli sono piovuti addosso ieri. Il disastro delle ferrovie è dunque finito al centro dell'ennesima polemica politica che il presidente ha innescato ieri con Matteo Renzi ed i suoi, con tanto di lite su Twitter con alcuni sostenitori del premier.

«Chi mi attacca - ha detto Emiliano - non san nemmeno che le Sud Est sono del ministero delle Infrastrutture. A ottobre, pur non avendone alcun obbligo e travalicando i miei stessi poteri, ho chiesto al ministro Delrio il commissariamento, che è arrivato solo a gennaio. Tutti sanno che la Regione Puglia non aveva alcun potere di vigilanza». La Regione in questi mesi ha più volte espresso la volontà di acquisire le Sud-Est, ma soltanto dopo il risanamento. E, così come avvenuto negli anni passati, ha chiesto di essere messa nelle condizioni di analizzare compiutamente i conti. Ma almeno su questo punto, Emiliano ha cercato di non farsi trascinare nelle polemiche e - almeno con i giornali - ha scelto la strada del silenzio. Sulla vicenda è intervenuto invece, con durezza, il sottosegretario Massimo Cassano, che ha definito la vicenda «di uno squallore estremo». «Io e i cittadini italiani - dice il coordinatore regionale di Ncd - abbiamo il diritto di sapere chi e come ha potuto beneficiare direttamente e indirettamente di tale albero pubblico della cuccagna, alle spalle e alla faccia di chi quotidianamente ha dovuto invece fare i conti, come vittima, esclusivamente con carrozze ferme e mai utilizzate, ritardi e disservizi », Cassano parla di «una gestione oscena del denaro pubblico e, come se non bastasse, una servizio da carro bestiame offerto ai pendolari pugliesi»: «Davanti a queste notizie - aggiunge ancora - provo tanta rabbia per i danni fatti alla collettività, in cambio di enormi vantaggi per un esclusivo e ristretto circolo di mascalzoni».

A fare sintesi prova il deputato Pd pugliese Alberto Losacco, che ieri pomeriggio ha simbolicamente compiuto un viaggio su un treno delle Sud-Est per ascoltare le opinioni dei pendolari. «Il commissariamento - dice Losacco - è un atto politicamente obbligato, un gesto di discontinuità e di cambiamento. È terminata definitivamente un'epoca nefasta, quella delle gestioni clientelari e improduttive nate e cresciute quantomeno nell'assenza della classe dirigente locale ». Losacco se la prende con i predecessori di Renzi. «La mossa di Delrio - dice - acquista particolare valore anche in virtù dell'incapacità ad agire manifestata persino dal governo Monti. Quattro anni fa accompagnai dal ministro Corrado Passera l'allora assessore regionale ai trasporti della Regione. Eppure Passera, il super ministro tecnico, non ebbe la forza di intervenire e di fare quel che oggi è riuscito a fare Delrio. Passera non intervenne, forse anche per le rassicurazioni che provenivano da buona parte della dirigenza pugliese che non condivideva affatto l'ipotesi del commissariamento. Proseguirono così altri anni di gestione sciagurata dei conti». Losacco chiede «l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro delle Sud Est»